

→ **Stop di otto ore** oggi nello stabilimento siciliano, ieri fermi spontanei dei lavoratori

→ **L'ad del Lingotto** ai sindacati: non possono ignorare la realtà. Il governo è del tutto assente

Termini, scioperi e tensione Marchionne: signori, si chiude

Oggi Termini Imerese si ferma per 8 ore contro la chiusura. Ieri scioperi spontanei dopo le parole di Marchionne: «I sindacati si rendano conto della realtà». La Cgil: «Continueremo a batterci perchè la fabbrica viva».

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

«Riabilitare Termini Imerese è da pazzi. Non lo farebbe nessuno». Se non fosse stato chiaro, dal Salone dell'auto di Detroit Sergio Marchionne cancella in poche frasi qualsiasi illusoria speranza di una marcia indietro: a Termini la produzione di auto deve finire, entro il 2012. Parole che suonano come una provocazione e che alla Fiat rendono il clima sempre più teso: i 2mila lavoratori del sito siciliano, che per oggi avevano già indetto uno sciopero di otto ore contro la chiusura, hanno reagito immediatamente ieri mattina con scioperi spontanei di uno o due turni. «Sono dichiarazioni che dovrebbero avere risposte dal mondo politico e dalle istituzioni», dicono. Ma il governo non è in grado di prendere alcuna posizione nella vertenza. E Marchionne è un fiume in piena: «La Fiat è una multinazionale - prosegue - e i sindacati devono rendersi conto della necessità di un equilibrio tra domanda e offerta. Non si può ignorare la realtà». La *realpolitik* di Marchionne si scontra

Epifani
Rigidità ingiustificabile
Ci batteremo, non
siamo noi irresponsabili

contro considerazioni altrettanto oggettive. «Di quale realtà parla Marchionne? - attacca per il Pd il senatore Giuseppe Lumia - Come mai fino ad un anno e mezzo fa Fiat considerava lo stabilimento di Termini un importante polo produttivo da rilanciare con il famoso Piano A? Per-



Sergio Marchionne a Detroit

chè il governo, al contrario di quanto è avvenuto negli altri Paesi, continua a rimanere inerte?». «È una menzogna - continua - affermare che lo stabilimento di Termini va chiuso perchè non è conveniente: ci sono le infrastrutture e c'è un buon indotto. Si trova nel cuore del Mediterraneo, dove si prevede un'espansione dei mercati grazie anche alla nascita dell'area di libero scambio. Perché la Fiat si ostina a trasportare le automobili da Catania? Se utilizzasse il porto di Termini abbatterebbe i costi del trasporto ritenuti da Marchionne il vero differenziale che rende lo stabilimento sconveniente». La Regione ha messo a disposizione 400 milioni di euro da investire, 200 in infrastrutture e 200 in innovazione, ricorda il governatore siciliano Raffaele Lombardo. «La verità è che Fiat vuole produ-

IL CASO

L'operaia di Nusco non andrà in India Resterà dov'è

■ Gaetanina Di Paolo, l'operaia della Desmon di Nusco (Avellino) trasferita in India, a Nuova Delhi, dopo che la sentenza del giudice del lavoro l'aveva reintegrata in azienda, resterà a lavorare in Irpinia. Sono risultati decisivi, nelle ultime ore, gli interventi del prefetto di Avellino, Ennio Blasco, e del presidente dell'Unione industriali di Avellino, Silvio Sarno: a quest'ultimo si erano rivolti i rappresentanti sindacali interni dell'azienda che produce ed esporta in tutto il mondo frigoriferi industriali al fine di ricondurre alla ragione i vertici della Desmon.

Sarno ha anche avuto un colloquio con Federica Vozzella, responsabile del gruppo Desmon ed anche vice-presidente di Assindustria irpina, carica dalla quale si era dimessa nei giorni scorsi. La svolta positiva c'è stata alcune ore prima dell'incontro con le parti che Blasco aveva convocato in prefettura: il rappresentante di governo è riuscito a convincere l'azienda a ritirare il trasferimento che sarebbe scattato il prossimo primo febbraio. La Di Paolo, madre di cinque figli, il più piccolo di nove anni, sposata con un poliziotto in servizio presso il commissariato della Polizia di Stato di Sant' Angelo dei Lombardi (Avellino) ha appreso la notizia nella sua casa di Lioni (Avellino). «Sono felice e sollevata», sono state le sue prime parole.

Foto Ansa